

APOLLINARIS, LXXXIII (2010)

Con l'anno 2010 anche *Apollinaris* –ormai più che ottuagenaria– si rinnova, come già molte Riviste scientifiche hanno fatto e stanno facendo in questi ultimi anni al fine di meglio corrispondere sia alle mutate condizioni del mondo editoriale, che della comunicazione –anche scientifica– che dell'attuale vita ed attività accademica, oltre che delle attese e necessità degli attuali lettori.

Molte cose sono cambiate da quando Filippo Maroto, Francesco Roberti, e Sosio D'Angelo nel 1928 fondarono il “*Commentarium iuridicum-canicum*” dell'Apollinare: “*Apollinaris*”, appunto, legato alla sede storica del Seminario Romano, il Palazzo dell'Apollinare (oggi sede della Pontificia Università della S. Croce). Da allora altre Facoltà canonistiche sono nate e si sono affermate non solo a Roma e, con esse, anche prestigiose Riviste canonistiche, che contribuiscono alla crescita della cultura giuridico-ecclesiale condividendo con ex-alumni e professionisti i migliori apporti di ciascuna attività accademica.

Da allora anche le Leggi della Chiesa si sono profondamente rinnovate soprattutto quanto al metodo di approccio, studio, docenza ed applicazione; il Concilio Vaticano II e la revisione del Codice piobenedettino sono tappe ormai irreversibili che la stessa dottrina non può trascurare nelle loro componenti più profonde e radicali sotto il profilo epistemologico.

Dalle origini della Rivista si è consolidata la permanente e strutturale connessione del Diritto canonico studiato e proposto dall'*Institutum* col resto del fenomeno giuridico occidentale (l'*utrumque Ius*): dal Diritto romano a quello civile, a quello internazionale e comparato. Più che una semplice ‘connessione’: una vera ‘collocazione’ organica all'interno di un *Corpus* vivo e variegato, unitario e plurale com'è quello giuridico in sé e per sé. Ciò corrispondeva, e continua a corrispondere, ai presupposti dello studio dell'agire giuridico ecclesiale all'interno della giuridicità umana come tale, attraverso lo *Ius publicum ecclesiasticum*, allora, attraverso

APOLLINARIS, LXXXIII (2010)

la comparazione giuridica, oggi, in una concezione e proposta del Diritto canonico come ‘distinto’ ma non ‘distante’ dal più generale e condiviso *vivere secundum Ius*.

Anche lo scopo della Rivista è rimasto lo stesso della sua fondazione: «*de Iuris Scientia amice conversari, de cetero nihil solleciti, nisi ut valeamus pleniorum Ecclesiae Legum notitiam acquirere*». La Scienza del Diritto, e di quello canonico in particolare, rimane cardine della Rivista, proprio affinché la complessità e pluralità della normativa ecclesiale –non solo latina ed orientale ma anche propria e particolare–, possa continuare ad essere colta e valorizzata come ricchezza e strumento di rinnovata comunione ecclesiale, in una dimensione in cui la vita reale delle comunità di fede possa responsabilmente andare anche oltre lo stretto *textus Legis*, per essere prima di tutto *Ius*.

Lo stesso tenore della Rivista rimane immutato: il “*Commentarius*” dell’*Institutum Utriusque Iuris*, intende infatti consolidare l’approccio espressamente giuridico alla vita ecclesiale, nella consapevolezza che la *schola textus* non esaurisce la *Scientia Iuris*, né può fare a meno di correlarla alla più ampia *Scientia vitae*, tanto dell’umanità che dei discepoli del Signore. L’espressa tecnicità giuridica dell’approccio perseguito dalla Rivista intende anche evitare ambigui travasi e confusioni tra giuridico e pastorale, offrendo ai diversi campi della vita ecclesiale specificità di riflessione per una più adeguata correlazione e sintonia.

Non di meno, in otto decenni di attività vari aspetti di *Apollinaris* sono già cambiati: la periodicità, l’estensione; si sono aggiunte e sono sparite ‘sezioni’ dedicate più o meno specificamente ad elementi ed approcci legati ai ‘tempi’; qualcosa è stato e verrà nuovamente recuperato sempre nella stessa prospettiva di ‘aggiornamento’ di quanto la Rivista può offrire.

Mentre, pertanto, le mutate condizioni generali della comunicazione di massa, e quindi anche editoriale, sembrano rendere ormai non più di primaria utilità la pubblicazione di Atti pontifici e comunque ‘apostolici’ con la precedente abbondanza, manterrà, invece, la propria utilità la diffusione di Atti ‘tecnici’ della Curia Romana difficilmente reperibili presso altre fonti d’informazione ecclesiale e giuridica.

Sulla scia dell’attività accademica dell’*Institutum Utriusque Iuris*, l’orientamento del “*Commentarius*” si volgerà più opportunamente verso gli apporti dottrinali maggiormente prospettici in rapporto alle tematiche più generali del Diritto come tale e di quello canonico in

APOLLINARIS, LXXXIII (2010)

specifico, con attenzione comparatistica, interdisciplinare e metodologica ed una maggior preferenza per il *fondante istituzionale* rispetto al semplicemente *giustificativo fattuale*, perseguendo tale fine anche attraverso una speciale attenzione alla fruizione delle ‘Fonti’ giuridiche, presenti e passate. La dimensione prettamente storica manterrà un ruolo fondamentale per conservare equilibrio rispetto alle teorizzazioni e circostanze più ‘immanenti’ dal punto di vista socio-culturale, distinguendo opportunamente tra approccio *adeguatamente storico* ed approccio *semplicemente retrospettivo*.

Particolare attenzione sarà dedicata all’attualità della ricerca scientifica canonistica di cui l’*Institutum* continua a rappresentare uno dei poli indiscussi. In tale prospettiva sarà specificamente valorizzato l’apporto degli ex-studenti non solo per condividere i risultati delle loro più recenti investigazioni ma anche per stimolare e promuovere nuove generazioni di ricercatori e pubblicisti. Non di meno, la Rivista offrirà ai Docenti più giovani dell’*Institutum Utriusque Iuris* l’occasione di affacciarsi da protagonisti nell’*agorà* scientifica, partecipando direttamente della dinamica e dei frutti del rigoroso confronto accademico.

Non da ultimo, la Rivista contribuirà a condividere le riflessioni ed acquisizioni teoretiche e dottrinali derivanti dalle diverse iniziative scientifiche promosse all’interno dell’*Institutum*, affinché l’attività anche più espressamente accademica non rimanga autoreferenziale ma possa contribuire ad alimentare l’aggiornamento e la formazione permanente dei tecnici del Diritto della Chiesa.

La Direzione